

ASSOCIAZIONE

Si annuncia che, alla riapertura dell'Assemblea di Versailles, il signor Rouher debba pronunciare un gran discorso circa o piuttosto intorno la legge elettorale. I giornali legittimi francesi, sono fra loro d'accordo nel chiedere che questa legge sia votata per la prima, iocchè, se per caso dovesse venir decretato scioglimento dell'Assemblea, le nuove elezioni si almeno non abbiano ad aver luogo sotto il tempo della legge attualmente ancora in vigore. Tuttavia è sempre più dubbio che le disposizioni di questa legge, nel termine preciso, e furono riferite dal signor Batbie, abbiano ottenere una favorevole votazione. In ogni tesi, e a dispetto del nuovo appello fatto dalla Ditta di Broglie alla conciliazione, o, per dir meglio, all'ambiguità, anche agli occhi dei reazionari, l'eventualità dello scioglimento dell'Assemblea sembra balenare sempre più come inevitabile in uno spazio di tempo prossimo asciugato. Il numero di coloro che penserebbero e sospirebbero che quest'Assemblea debba durare a lungo tempo ancora, scrive il corrispondente originario dell'*Ind. Belge*, perde ogni giorno anche poco della fiducia fin qui nutrita; e, rimanente, l'insistenza dei fogli legittimisti a reclamare la votazione immediata della legge elettorale appena riaperta l'Assemblea, è la prova migliore.

La stampa francese fa molte amare considerazioni sul viaggio dello Czar a Berlino ed a Parigi. Il *Temps* reca un articolo, nel quale remette che lo Czar, tranne Berlino, non amava di visitare le grandi capitali, e si trovò solito a disagio l'anno scorso quando visitò l'Esposizione universale di Vienna. Indi soggiunge: « Egli è bensì vero che il recente matrimonio di sua figlia col duca di Edimburgo gli ha questo suo viaggio tutto il carattere di una visita di famiglia, ma in sè questo stesso matrimonio, senza per nulla incagliare la piena libertà d'azione dei due governi, è di già l'inizio di uno stato di cose che non sarebbe possibile, quando i rancori e le diffidenze reciproche non fossero state dapprima assai sensibilmente apiate. Questo viaggio è la conseguenza del matrimonio e ad un tempo la conferma di quanto il matrimonio istesso pareva annunciare. » E esaminando così le reciproche attinenze degli Stati d'Europa, viene a conchiudere che al mezzo a tutti la Francia è isolata e sola, e non potrà trovare alleati finché non si sarà creato un governo su basi solide e ragionevoli.

Oggi il nuovo ambasciatore di Germania in Francia, principe Hohenlohe, doveva partire da Berlino per Parigi. Si ignora quali istruzioni gli rechi; ma, malgrado le rivelazioni più o meno autentiche del *Times*, secondo le quali Bismarck avrebbe tentato di sollevare, quando Re d'Italia era a Berlino, la questione di Prussia, l'opinione più generale si è che il nuovo ambasciatore tedesco non dovrà dipartirsi da quello spirito di moderazione di cui diede prova conte Arnim, e che i rapporti fra i due paesi manterranno così cordiali come possono esserlo.

La guerra carlista considerandosi, almeno da una parte della stampa spagnola, quasi come vinta, gli spagnuoli tornano ad occuparsi della forma di governo da preferirsi per il consolidamento e per lo sviluppo della libertà. L'opinione pubblica si mostra ansiosa di conoscere in tale proposito le tendenze dei due marescialli, Concha e il Serrano, ai quali spetta l'onore delle recenti vittorie. Il Concha è conosciuto per la sua devozione alla causa del principe delle Asturie, figlio dell'ex-regina Isabella. In quanto al Serrano, è degno di nota che ad una lettera del Circolo costituzionale di Madrid, in cui lo si esortava a proclamare la reggenza del principe Alfonso, egli rispose in questi termini: « Aspettate che siasi preso Bilbao; non a quel giorno rimane fedeli alla tregua e acete. » V'ha chi crede che la reggenza del principe Alfonso debba essere proclamata assai presto. Il presidente del potere esecutivo della repubblica, duca della Torre, diventerebbe in ogni modo generale del regno sino alla maggioreta d'Alfonso XII. La Costituzione del 1860 verrebbe compenetrata con quella del 1845. Oltre a ciò, dice il corrispondente del *National* al quale lasciamo tutta la responsabilità della notizia, il principe Alfonso si unirebbe in matrimonio colla signorina Serrano, figlia del maresciallo.

Qualunque, del resto, possa essere il progetto di Serrano e di Concha, quello che è certo si

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 8 maggio

è che per il momento essi non chiedono che di prorogare il provvisorio attuale. Alla Deputazione provinciale di Madrid, Serrano ha risposto che il carlismo è scosso, ma non vinto, e quando il cantonalismo non presenterà più pericoli, sarà il caso di chiamare la Spagna a decidere delle sue sorti. Bisogna peraltro osservare, in quanto al carlismo, che dopo la liberazione di Bilbao la sorte s'è fatta sempre più sfavorevole a quel partito: oggi stesso un dispaccio ci annuncia che i corpi carlisti sotto il comando di Don Alfonso sono stati dispersi. In quanto al cantonalismo, nulla fa credere ch'esso stia per risorgere. In ogni modo Serrano crede che il provvisorio debba ancora continuare. Tutto al più l'*Imparcid* ci fa oggi intravedere la possibilità di una modifica del ministero.

Tassa sul prodotto del movimento ferroviario a piccola velocità.

L'onorevole Pisavini, nella relazione speciale su questo Progetto di Legge, crede che dovere di mettere in evidenza tutte le obbiezioni e gli argomenti fatti valere contro di esso, però conchiudendo che, siccome essi non arrestarono gli Uffici e la Commissione dal voto favorevole, così non dovessero arrestare la Camera dall'approvarlo.

Infatti nelle gravi ed urgenti necessità delle finanze, dovevansi ritenere opportuno un aumento ed una più larga applicazione della tassa attuale sui prezzi del trasporto sulle ferrovie, e di estenderla esandio in misura assai più ristretta ai trasporti a piccola velocità. Ed il Ministro chiese per la grande velocità un aumento dal 10 al 13 per cento, ed una tassa del 2 per cento sui prezzi di trasporto a piccola velocità. Quindi la riconosciuta necessità finanziaria, la tenuta della tassa e del suaccennato aumento, l'adesione di tutti gli Uffici (meno uno), le confortanti parole del Relatore, tutto induceva a credere che nella Camera opposizione non si avesse a trovare. E pure alcuni Oratori vollero ritoccare le obbiezioni e gli argomenti che la Relazione aveva previamente, e con sode ragioni, confutato! Ci fu dunque discussione; ma non ebbe efficacia ad impedire l'approvazione del Progetto di Legge.

Questa discussione ebbe luogo nella tornata del 6 maggio. E contro il primo articolo che diceva: « La tassa stabilita dall'articolo 1º della legge del 6 aprile 1862, n. 542, sui prezzi dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate è aumentata dal 10 al 13 per cento », si udì l'onorevole Favale protestare vivamente perché crede il proposto aumento dannoso al commercio, e l'onorevole Sormani-Moretti chiedere, piuttosto che un aumento, una riduzione nelle tariffe ferroviarie. Se non che a ribattere le loro osservazioni sorse il Relatore Pisavini, ed il Ministro Spaventa. Il primo, dopo aver punto per punto risposto agli avversari, conchiuse confermando l'ottimo risultato finanziario che si ottiene da codesto provvedimento, e senza minimamente nuocere al movimento, industriale e commerciale. Ed il secondo dichiarò di essersi associato al Ministro delle finanze, e come Ministro dei lavori pubblici e come uomo politico, nell'ammettere il provvedimento, ritenendolo in nessun modo pregiudizievole al movimento ferroviario dell'Italia che nel 1873 accrebbe i propri redditi di dieci milioni, dacchè se nell'anno 1872 questi furono di 125 milioni, nel

passato anno ascesero a 135 milioni 345 mila lire. Dopo queste ed altre dichiarazioni dell'onorevole Spaventa, l'articolo 1º venne approvato; e si passò all'articolo IIº, così formulato: « E stabilita una tassa del 2 per cento sui prezzi dei trasporti a piccola velocità su tutte le strade ferrate del Regno. » E fu su questo articolo che la discussione fece assai viva, essendo intervenuti a difendere l'articolo contro gli attacchi dell'onorevole Robecchi, gli onorevoli Minghetti, Spaventa e Peruzzi.

L'onorevole Robecchi, dichiarandosi avversario d'ogni tassa che colpisca lo sviluppo economico, disse che le proposte tasse colpiscono la materia prima e quindi sono nocevoli all'industria; soggiunse, citando dati statistici, che i prodotti ferroviari sono assorbiti dalle spese d'esercizio, e che una diminuzione nel reddito del movimento aggraverebbe lo Stato garante del prodotto chilometrico; dichiarò che certe materie non possono assolutamente sopportare altre tasse, per esempio il ferro ed il grano; notò diversa la condizione delle ferrovie francesi da quella delle nostre, e diversa l'importanza commerciale; proclamò il momento attuale

(secondo duplicato) il prezzo del carbone e per altre cagioni aggravato il servizio ferroviario) come il più inopportuno alla nuova tassa, e dal Minghetti, Ministro delle finanze nel 1874, si appellò al Minghetti Ministro di agricoltura, industria e commercio nel 1869.

Ma l'onorevole Minghetti rispose al Robecchi di non essersi dimenticato del Ministro di agricoltura del 69, e che, se ha proposto la tassa, ha il convincimento che non sia per tornare dannosa al movimento economico; mentre, ad eccitar questo movimento, nopo è far grandi spese, e alle spese non si sopperisce senza le imposte; e nello stabilire tra queste a spese ed imposte una proporzione equa sta appunto l'arte della finanza. E nello stesso senso parlò l'onorevole Spaventa, confutando il Robecchi, nonché respingendo un emendamento proposto dall'onorevole Sormani-Moretti, pel quale le materie prime e le merci in transito sarebbero a dichiararsi esenti dalla tassa. Le quali opinioni ricevettero poi una conferma autorevole dal discorso dell'onorevole Perezzi che schiettamente si professò favoreggiatore del Progetto. Quindi la Camera, dopo aver respinto un'aggiunta proposta dall'onorevole Moretti-Sormani, approvò l'articolo.

Senza osservazioni fu poi approvato l'articolo III così formulato: « Saranno applicabili anche alla tassa stabilita col precedente art. 2 tutte le disposizioni della legge 6 aprile 1862, n. 542, del regio decreto 14 luglio 1866, n. 3122, e della legge 23 agosto 1868, n. 4552. »

Venuto in discussione l'articolo IV, l'onorevole Gabelli presentò un *ordine del giorno*, con cui la Camera avrebbe invitato il Governo a proporre alle Società ferroviarie che sia accordata la riduzione del 40 per cento ai militari, impiegati governativi ed impiegati di Società ferroviarie; che in seguito ad osservazioni dell'onorevole Pisavini e alla opposizione del Ministro Spaventa, venne da lui ritirato. Quindi l'articolo IV fu approvato nella seguente formula: « Qualora per rilascio di un biglietto di viaggio sulle ferrovie, gratuito o a prezzo ridotto, non giustificato da veri motivi del servizio ferroviario o dalle disposizioni della Legge sui lavori pubblici, le quali concedono ribasso di tariffa per trasporto di merci, ne venga dannno allo Stato per perdita o diminuzione della tassa di cui nella presente Legge, la società o il concessionario della strada ferrata che avrà rilasciato il biglietto, o fatta la convenzione, dovrà rifondere del proprio la tassa non perdetta, e sottostarà inoltre ad una multa estendibile da 50 a 1000 lire. Rimane salvo al Governo il diritto di computare il prezzo del trasporto nella liquidazione delle garanzie o convenzioni alle quali fosse tenuto. »

E senza osservazioni vennero approvati gli ultimi tre articoli del Progetto di Legge: « Articolo 5. Tutti indistintamente i biglietti di circolazione gratuita od a prezzo ridotto dovranno essere staccati da un registro a madre e figlia, ed i concessionari, ad ogni richiesta, dovranno esibire questo registro all'ufficio governativo di controllo per le opportune osservazioni nell'interesse dello Stato. I concessionari dovranno inoltre prestarsi a quelle altre misure o riscontri che il governo prescriverà a fine di prevenire o scoprire il rilascio abusivo di biglietti di favore. Le contravvenzioni alle disposizioni del presente articolo saranno punite con una multa estendibile da 50 a 1000 lire. » Articolo 6. Decorsi i 45 giorni dell'articolo II della Legge 23 agosto 1868, N. 4552, si applica per la riscossione della tassa dovuta dai concessionari delle strade ferrate la disposizione dell'articolo 1 dell'allegato B della Legge del 19 aprile 1872, N. 579, serie seconda, ed il Tesoro si vale dalla procedura stabilita dalla Legge del 26 agosto 1868, N. 4548. Articolo 7. La presente Legge entrerà in vigore due mesi dopo la sua pubblicazione. »

Dopo l'approvazione degli articoli, venne in discussione un *ordine del giorno* proposto dall'onorevole Pisavini nella chiusa della sua Relazione, con cui invitavasi il Governo ad adoperarsi (all'epoca in cui fossero per scadere le convenzioni od in qualsiasi altra propizia eventualità) a che sieno maggiorate ordinate fra loro le tariffe delle varie linee ferroviarie ecc. ecc. Se non che, dietro osservazioni degli onorevoli Peruzzi e Spaventa, esso venne ritirato dalla Commissione, che si accontentò di prendere atto delle promesse del Ministro in rapporto con l'oggetto di esso *ordine del giorno*.

Nella tornata del 7 maggio la Camera approvò a scrutinio segreto il Progetto di legge, di cui sinora tenemmo parola.

PROVIDENZE SOCIALI

È una vecchia massima, che anche a voler fare del bene bisogna saperlo fare; o piuttosto, che non è un bene reale, né una carità vera del prossimo ogni provvidenza sociale, che largheggia pure col povero nelle sue necessità, ed usando anche colle classi non abbienti di quel saggio e benevolo patrocinio che tenda a rilevarle dall'indigenza, non misuri egualmente i mezzi ed i bisogni ed i soccorsi; e nell'amministrare non salvi la dignità e la responsabilità individuale dell'uomo.

Taluno, quando ha pronunciato la parola *elemosina*, od anche ha cavato di tasca qualche quattrino, se ne ha, e lo ha dato al primo che glielo chiede, sia per torsì il fastidio del rifatore, sia pur anche per buon cuore e per sentimento di umanità, di carità cristiana, crede che tutto sia detto ed abbia egli da parte sua fatto tutto quello che poteva e doveva fare.

Elemosina però non è punto sinonimo di beneficenza; e talora, invece di essere una provvidenza sociale, può dirsi con ragione una imprevidenza.

Provvidenze sociali efficaci ed eque sono quelle soltanto, che mentre largheggiano al bisogno immediato, educano anche il povero alla responsabilità dell'uomo libero, a bastare a sé stesso col suo lavoro, a risparmiare nei tempi migliori per i più duri, ad usarsì la mutua assistenza co' suoi simili, ad elevarsi alla dignità di chi fa tutto il debito suo per provvedere a sé medesimo.

Le associazioni di mutua assistenza, quelle che rendono possibile ed agevole il risparmio, l'educazione largita a tutti, il sapiente patrocinio delle moltitudini esercitato, com'è loro debito, dai più istrutti ed agiati, le occasioni di lavoro prolifici procurati, la sempre più larga misura di beni sociali scompartiti a coloro che poco o nulla posseggono, l'opera comune, in tutto e sempre, per il miglioramento delle classi inferiori della società: ecco quali sono davvero altrettante provvidenze sociali, opportune e giuste sempre; le quali poi non tolgonon nulla alla spontaneità dei soccorsi individuali a tempo e luogo prestati, alle ispirazioni benefiche ed al costante esercizio della carità del prossimo in ognuno che fu fortunato di nascere in migliori condizioni. Questa fortuna poi la si deve pagare collo studiare e lavorare sempre per accrescere il patrimonio comune di sociale benessere, per rendere bella e cara la convivenza di tutte le classi sociali.

Certe elemosine fatte dal ricco senza suo merito, al bisogno presente ed importuno, forse a scapito di altri bisognosi, che sono lo strumento della sua ricchezza, e che indarno contano sul suo patronato, che da parte sua sarebbe un dovere, e forse degli altri un diritto, non soltanto non sono una giustizia, ma nemmeno una provvidenza sociale che produca alcun bene.

Che fa a me, che il frate mendicante, il quale ha portato via una parte del suo necessario al povero villico operoso, dia qualcosa del suo superfluo per mantenere l'ozio di qualche povero cittadino? Che fa a me, che taluno faccia pompa di distribuire ai mendichi il suo soldo sabbatino, o che altri scodelli a taluno la sua brodosa mensa? Che fa a me, che nelle città si faccia richiamo di mendicanti con istituzioni male ideate, male condotte e talora sovraffollate e destinate ad accrescere l'altro spensieratezza, se poi delle vere miserie sono nei contadi trascinate, e tra le trascuranze del possidente è quella di far rendere più e meglio la terra al bene di tutti? Che fa a me, che taluno dia a casaccio anche molto di quello che gli sovrabbonda, se poi non sa occuparsi a far sì che tutti possano vivere del loro lavoro, e che non sieno poi i poveri operosi coloro che realmente fanno l'elemosina ai mendichi oziosi e non radi viziosi?

Ci sono larghezze avare e disastrose, mentre ci sono parsimonie provvidenziali ed utilissime.

Queste parole non sono dette a caso: poiché ci sono anche tra noi sempre certuni che invocano pazze prodigalità e che negano le provvidenze sociali veramente utili. Bisogna che l'opinione pubblica si metta sulla buona via e favorisca queste ultime, non le prime. È un principio che noi vorremmo vedere applicato in ogni circostanza, e che ispira ogni nostro dettato in fatto di sociali provvidenze. Se abbiamo voluto qui particolarmente ricordarlo, è stato per sottoporlo opportunamente alle considerazioni dei nostri concittadini.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 maggio.

Non vi scrivo i particolari delle onoranze funebri rese oggi nel Tempio di Santa Croce a Niccolò Tommaseo. Voi potete desumerli dai giornali della sera, che li riferiranno. Vi basti dire che furono degni dell'uomo e della patria. È veramente di conforto, che l'Italia renda onore agli uomini, che più meritavano di lei e che il ricordo di essi sia perenne nelle anime ben fatte. Convien dirlo, sotto a tale aspetto non siamo secondi a nessuno. Colle rappresentanze delle città di Firenze e Venezia, di Sebenico, suo luogo natio, di Zara e di tutta la Dalmazia si mescolavano quelle di altre città e di istituti parecchi, tra cui non mancarono il Municipio e l'Accademia di Udine nostra. Molti erano gli amici e veneratori del Tommaseo, tra i quali contavasi anche Gino Capponi, il quale si mostrava profondamente commosso.

C'era altri senatori e deputati e professori ed un grande numero di uffiziali superiori dell'esercito e donne gentili, sicchè quel vasto tempio era ripieno di elette persone; le quali tra le preci rituali e la musica funebre ricordavansi tra loro il carattere fermo, l'animo affettuoso, la vita utilmente operosa fino all'ultimo respiro di quest'uomo più singolare che raro. Molti si rividero dopo tanti anni; e se fu dolorosa l'occasione e la causa che li rimise a contatto, non fu meno caro a tutti questo ritrovo attorno ad un catafalco. Ma pensavano i più, che la parola eminentemente educatrice di Niccolò Tommaseo rimarrà viva vivissima anche dopo la sua morte. Seppi dal prof. Augusto Conti e dal prof. Giulio Solitro, che rimangono molti scritti inediti del grande scrittore. Io visitai coi essi la casa del defunto, per vedere un'altra volta l'effigie del nostro illustre maestro, bene dipinta dal Giacomelli; ma più per stringere la mano al figlio suo Girolamo, ed alla sua figlia Caterina, la quale, poveretta! durante l'esequie non poté resistere alla commozione e cadde svenuta. La dolce effigie di tanto uomo vidi riprodotta su quei due giovanetti, che in si breve tempo rimasero orfani di madre e di padre.

Il Dizionario della lingua italiana chi ei conduce fino alla sillaba *si* non patirà, giacchè egli lasciò i materiali per compierlo, i quali sono elaborati dal suo collaboratore Meini. È da sperarsi, che delle sue opere si faccia una edizione scelta; e se non mi inganno, il prof. Conti compierà questo uffizio. Parecchi scriverranno ricordi della sua vita di certo; e credo di potervi dire, che il prof. Errera scriverà della sua azione politica sopra documenti, che di lui esistono, ed anche chi vi scrive avrà qualcosa da dire a suo tempo, al pari di molti altri. Ci sono ancora molti utili esempi da mietere della sua vita intemerata e santa; né mai alla gioventù italiana tornerà soverchio il riandare la vita d'uno che amo tanto l'Italia e tanto fece per essa. Egli fu uno dei precursori che prepararono il movimento italiano coi loro scritti.

Sento che è imminente la pubblicazione della Storia di Firenze di Gino Capponi, il quale lascia con essa un degno testamento della famiglia storica, che con lui si estingue. La solennità di questa giornata non mi permette di soggiungervi altro oggi, se nonché anche Udine nostra deve concorrere ad erigergli quella statua, che rimarrà a Venezia quale segno della nostra stima per lui.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano del *Pungolo* dice che l'onor. Luzzatti ha escogitati tre banchi valesvoli nel loro complesso a compensare i provventi mancati all'erario, rigettandosi la proposta della nullità degli atti non registrati. Il primo colpisce i pianoforti: il secondo i fiammiferi: il terzo i conti degli alberghi o dei restaurants. Questi provvedimenti non mancano di serietà: ed è certo che potrebbero dare il frutto che l'onorevole Luzzatti ne attende. Ma si comincia dall'osservare che si tratta di tre tasse nuove: e tasse nuove non se ne vogliono. Non è una buona ragione, non è un proposito deliberauto; e conta più che qualunque argomento. Si debbono stabilire tre nuove imposte per averne sette o otto milioni: mette conto? L'osservazione non è di quelle che tagliano — come suol darsi — la testa ai toro, ma non si vuol negare che abbiano un certo valore. Ma v'è più: voi colpite due industrie: due di quei rami molto diversi fra loro (pianoforte e fiammiferi) pei quali abbiamo cominciato a produrre da noi, scuotendo il gioco della produzione straniera e vincendone la concorrenza. Anco questa obiezione ha un certo peso. Intine come si farà a evitare le frodi nel colpire le liste dei locandieri e degli osti? L'onorevole Luzzatti risponde che si tratta di stabilire un bollo di cinque centesimi sopra ogni fattura, e che si possono concertare gli appalti. Egli replica in modo più che soddisfacente, ma non sono molti i soddisfatti; e in ultima analisi, gira, e rigira, si ritorna alla nullità degli atti. Il corrispondente del *Pungolo* dice dunque che questa, attesa l'opposizione alle proposte Luzzatti e a quella di aumentare di un decimo la fondiaria, ha molte probabilità in suo favore. Del resto, nulla ancora è certo. I gruppi parlamentari non hanno ancora assunto con attitudine decisa ed irrevocabile.

ESTERI

Francia. Il *Gaulois* pubblica una lunga storiella per dimostrare che il co. di Chambord è a Parigi. Un collaboratore del giornale dichiara d'averlo veduto, riconosciuto, e d'essersi presentato a lui risolutamente.

— Siete il conte di Chambord?

— Ma... signore...

— Lo siete senza dubbio... E' vano nascondersi.

Il collaboratore aggiunge che il conte di Chambord ha confessato l'esser suo; ed ha poi condotto questo prezioso reporter del *Gaulois* in casa sua, dandogli notizia di una quantità di particolari curiosissimi. A tutta questa storia, per altro, è aggiunta una nota della direzione che ammette che il suo collaboratore possa essere stato tratto in inganno rispetto al dominio del co. di Chambord (meno male) ma non esclude punto che sia a Parigi. Il fatto è che la verità non si può sapere, molto più dacchè si ignora dove realmente sia il conte di Chambord, se non è a Parigi o almeno in Francia.

Germania. Secondo riferiscono alcuni giornali della Germania, ad Ems si attende una visita dell'Imperatore d'Austria nel tempo che colà soggiornera l'Imperatore delle Russie. Si ritiene poi che facilmente potrebbe avvenire che contemporaneamente si recasse ad Ems anche l'Imperatore Guglielmo, per cui avrebbe luogo un nuovo convegno dei tre Imperatori.

Spagna. Dal *Gaulois* traduciamo il seguente dispaccio che quel giornale ha ricevuto da Santander:

L'esercito liberale, con alla testa i marescialli Concha e Serrano, è entrato in Bilbao in mezzo un entusiasmo indescrivibile.

I coraggiosi abitanti della città invita hanno fatto una grande ovazione ai suoi liberatori. Il governatore di essa, generale Castillo, è stato confuso nella espansione della pubblica riconoscenza. Egli lo merita per la sua fermezza e per il suo coraggio.

La città ha molto sofferto dall'assedio; una cosa singolare, la strada che più ha sofferto è quella di *Siete Calles*, dove trovarsi le case appartenenti ai pochi partigiani che Don Carlos ha in questa città. I Carlisti si sono dispersi.

I contingenti formati nella Biscaglia e nella Guipuzcoa sotto la pressione e le minacce degli arruolatori del pretendente, disertano e cercano di tornare a casa. Quelli di Navarra vorrebbero giungere alla loro provincia.

Adesso le bande saranno inseguite; ed è certo che se si lavora con attività, prima che passino 15 giorni, non resteranno più che avanzi insignificanti della insurrezione carlista.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La sessione ordinaria del Consiglio Comunale avrà principio col giorno 11 corrente alle ore 10 ant. nella sala del Palazzo Bartolini.

Oggetti da trattarsi in seduta privata.

1. Revisione preparatoria della Lista degli Elettori politici.
2. Revisione della Lista degli Elettori Amministrativi.
3. Revisione della Lista per la Camera di Commercio.
4. Nomina della Commissione incaricata della revisione della Lista dei Giurati.
5. Nomina dei Delegati Comunali alla Commissione di I Istanza per le Imposte dirette e deliberazioni relative.
6. Nomina del Chirurgo Primario del Civico Spedale.
7. Nomina del Veterinario Municipale.
8. Proposta della persona cui conferire la nuova rivendita di generi di privativa ai Casali S. Osvaldo.
9. Trattamento normale al già Cursore Municipale Rizzaci Carlo e deliberazioni relative agli arretrati.

Oggetti da trattarsi in seduta pubblica.

1. Comunicazione della protesta del nob. sig. Mantica Niccolò contro la Deliberazione Consigliare del 22 dicembre 1873 nella parte che constata non avere lasciato traccia della precisa loro ingerenza gli autori delle maggiori spese occorse nel restauro del Palazzo Municipale della Loggia.
2. Adattamento ad uso laboratorio falagname, pel custode delle macchine per gli incendi, di alcuni locali al pian terreno del Palazzo Municipale.

3. Costruzione di uno sfogatojo per le latrine del r. Liceo e del r. Istituto Tecnico.
4. Acquisto di strumenti geodetici ad uso della Sezione tecnica Municipale.

5. Autorizzazione al sig. Sindaco di agire in giudizio contro la Provincia di Udine per conseguire la rifusione dovuta al Comune delle spese per mantenimento e cura di maniaci dal 1 gennaio 1868 al 31 dicembre 1872.
6. Elimina dal registro restanza attive della partita di credito del Comune verso la Provincia di Udine per le spese occorse nelle feste fatte alla venuta di S. M. il Re nell'anno 1866.

7. Rapporto e proposta della Commissione

d'inchiesta sui lavori addizionali occorsi nella costruzione della grande Chiavica del bacino recipiente VII, e nella sistemazione dei marciapiedi, strade e piazzali nello stesso compresi, e deliberazioni relative sulle eccezioni fatte dalle imprese contro la liquidazione del lavoro.

8. Definizione delle pendenze coll'Impresa dei lavori di riordino della via Grazzano e dell'incanalamento della Roggia.

9. Nuove deliberazioni sul progetto di costruzione di un pozzo ai casali dei Rizzi sopra istanza di quei frazionisti.

10. Regolazione dell'uso dell'acqua della Roggia per i Casali di Laipacco, domanda degli abitanti lungo la strada del Pulfaro per una condotta secondaria della stessa, fino alla fossa urbana e deliberazioni relative.

11. Esame ed approvazione del nuovo progetto di novennale manutenzione delle vie selciate della città, marciapiedi ecc.

12. Autorizzazione a riattare a spese comunali l'Orologio della Frazione di Cussignacco.

13. Esame ed approvazione del progetto di prolungamento della via della Prefettura fino all'incontro di quella dei Gorghi, e del progetto della cancellata al Giardino sulla piazza Ricasoli.

14. Sussidio ai danneggiati dall'incendio di Cleulis in Comune di Paluzza.

15. Approvazione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà per un sussidio al personale da esso dipendente.

16. Creazione di 2 posti di scrivano per l'Ufficio Municipale col soldo annuo di 1. 1000 ognuno.

17. Proposta di aumento del soldo del personale di basso servizio in compenso della soppressione dei provventi sulla sorveglianza degli esburghi delle latrine.

18. Sussidio alla Società Operaia per le scuole serali e festive.

19. Proroga del termine del concorso aperto per un libro di lettura ad uso delle scuole Elementari del Comune.

20. Sull'invito della Deputazione Provinciale di esaminare i consuntivi del Lascito della su Orsola Venturini dalla Porta.

21. Sull'invito della R. Prefettura a concorrere nelle spese di ampliamento dell'Istituto Convitto Caracciolo in Napoli.

22. Nuove deliberazioni in seguito a preliminare di vendita concluso colla Ditta Leskovic e Bandiani intorno alla alienazione del fondo comunale sub. Aquileja ai numeri 4572, 4573, 4574, 4575, stato in precedenza domandato dai sig. fratelli Dorta.

23. Esame ed approvazione dei Regolamenti organici del Museo Friulano e della Biblioteca.

24. Autorizzazione al signor Sindaco di vendere alcuni ritagli stradali nel territorio Comunale, stati domandati da varie ditte.

25. Nuove deliberazioni intorno all'Elenco delle strade obbligatorie.

26. Deliberazioni intorno una proposta di affittanza dell'Oratorio ex Filippini.

Club Alpino Italiano. Sezione di Tolmezzo.

L'adunanza generale di questa Sezione ebbe luogo, secondo era stata annunciata dal nostro Giornale, il dì 3 maggio alle ore 10 ant. Il tempo eccezionalmente freddo e minaccioso impedì un concorso molto grande di soci sia dalle valli superiori della Carnia, sia da Udine. Mancando il Presidente prof. Taramelli, chiamato a Roma pel Congresso Geologico, la Presidenza spettava per Statuto all'avv. Grassi; senonchè questi gentilissimamente pregava il prof. Marinelli di assumersi, adducendo il motivo che questi poteva conoscere forse meglio che altri le materie che dovevano considerarsi nello svolgimento dell'ordine del giorno. Occupato il posto presidenziale, si procedette senz'altro alla discussione e votazione definitiva dello Statuto, il cui schema dopo di essere stato formulato dai Soci promotori dott. Campeis e Commissario dall'Oglio (ora Comm. distr. in Feltre) ed accettato dai Soci di Tolmezzo, era stato trasmesso ai Soci residenti in Udine per subire quelle modificazioni che questi avessero creduto del caso.

Codeste modificazioni, che del resto non erano gravi né sostanziali, vengono tutte approvate all'unanimità, anche quella della riduzione della tassa di buon ingresso, la quale, a parere dei Soci udinesi doveva essere limitata a lire 5, invece delle 10 lire proposte dal Comitato promotore. Però a questo proposito si ammisse una distinzione fissando in 5 lire la tassa d'ingresso per la generalità dei Soci e in 10 lire quella per Soci dimoranti in Tolmezzo e ciò invisa dei maggiori vantaggi ch'essi ricaveranno dalla fondazione del Club.

Dovendosi poscia trattare della scelta del locale che deve servire di sede della Sezione e dell'arredamento del medesimo sia in mobiglie, quanto in libri e giornali, s'incaricò di provvedere a ciò la Direzione stessa, la quale aveva già iniziate pratiche per lo stesso scopo. Anzi fin d'ora si può già annunciare come il locale sia stato scelto in Tolmezzo stesso sopra il Caffè Nuovo, in soto frequentato e comodo e costituito di due stanze appropriate allo scopo. Si stanno poi adesso compiendo le trattative necessarie per l'abbigliamento e per la successiva fondazione del Gabinetto di Lettura, che si spera sarà all'ordine verso i primi giorni del prossimo luglio, cioè nell'epoca in cui la nostra Carnia viene popolata dagli accorrenti alle salutari acque solforose di Piano d'Arta.

Questo argomento trasse poi naturalmente in campo quello dei mezzi finanziari, di cui dispone la Società, e dell'urgenza di esigere immediatamente dai singoli membri le quote d'obbligo, le quali a norma dell'articolo VII dello Statuto generale, sono esigibili a datare dal 1° gennaio dell'anno corrente per tutti i Soci iscritti prima di settembre. Gli stessi Soci ebbero poi od avranno in corrispettivo il bel volume del Bollettino della Società (N. 22), che ai presenti venne anzi distribuito seduta stante.

Soggetto forse più attraente, ma di un'indole che permetteva in quest'adunanza uno sviluppo minore, fu quello che nell'ordine del giorno era considerato sotto il titolo di *progetti di escursioni*. A questo proposito il Presidente annunciava ai Soci come tra i primi progetti dovesse farsi luogo a quello della scalata del Cani (n. 2470) il quale era già stato ideato, anche prima che sorgesse la nostra Sezione, da parecchi degli ora associati al Club, quasi tutti residenti in Udine. L'essere alquanto lontana dalla sede trovrebbe scusa per questa ascesa nella sua importanza e nel fatto ch'essa si presterbbe mirabilmente pel raggiungimento di alcuni scopi scientifici (misure d'altezze, rilievo di vedrette, ecc.), che forse in altre saline non sarebbero possibili. Ricordò quindi come questa gita richiederebbe da parte di coloro che volessero parteciparvi sicurezza di sé, perchè non scava da pericoli, e subordinazione alle viste di studio, colle quali verrebbe intrapresa. Accenno quindi a varie gite, taluna accessibile al maggior numero di Soci, per esempio: quella del Tersadio (E. di Paluzza; m. 1959); quella dell'Amariana (S. E. di Tolmezzo; m. 1865); del Verzegnasi (O. di Tolmezzo; m. 1914); altre pur serie e bellissime, p. e. quella del Clapsavon (N. O. di Ampezzo di Carnia; m. 2641), o della maggiore forse fra le nostre vette, quella del Peralba (presso le sorgenti del Piave; m. 2690). L'idea di ascendere l'Amariana fece sorgere lieve discussione fra i Soci sig. Antonio Linussio e signor Comessati Agostino, reputandolo quella pericolosissima e quasi inaccessibile, questl dichiarandola accessibile senza inconvenienti e in tempo breve. La disparità venne facilmente appallottata, in quanto che realmente partendo da Tolmezzo la vetta non è raggiungibile, come aveva dimostrato il sig. Linussio; mentre ch'essa si tocca in meno di 5 ore da Amaro, come era testimonio di fatto il sig. Comessati, e in un tempo più lungo, partendo da Maggio.

Cogliendo pretesto poi da questa discussione il prof. Marinelli raccomandava vivamente ai Soci di trasmettere alla Presidenza al più presto possibile tutte le indicazioni più utili riguardanti le principali vette Carniche e particolarmente quelle rammentate; indicazioni riflettenti guidi, sentieri, casere di riposo, passi pericolosi ecc. Disse dell'importanza del fissare altresì una tariffa alle guide ed ai portatori degli effetti appartenenti ai touristes. Ringraziando quindi gl'intervenuti del loro concorso e dell'amore che professano per l'istituzione, e avvertendo che al più presto sarà distribuito ai Soci lo Statuto della Sezione e una cartina di riconoscimento sulla foggia di quella fatta dalla Sezione di Milano, levava la seduta verso il mezzogiorno.

Il numero dei Soci della Sezione sale già ad 82, ciò che dà a codesta nostra il posto 7° fra le 18 sezioni italiane.

Certi poi di fare una cosa gradita al paese, pubblichiamo volentieri i nomi dei componenti la stessa nella speranza che ciò serva di esempio a molti onde ascriversi ad una Società che offre mezzi molteplici per acquistare salute, forza, istruzione e diligenza.

Presidente: Prof. Torquato Taramelli.
Vicepresidente: Dr. M. Grassi.
Consiglieri: Dr. G. B. Campeis, sig. Giuseppe Chiussi, sig. Isidoro Dorigo, prof. G. Marinelli, dott. Romano Da Prato.

Segretario - Cassiere: sig. Girol. Schiayi.

Soci: Agnoli Giov. segr. com. di Tolmezzo, Alisiardi Raff. capit. comp. Alpina di Tolmezzo, Agostini dott. C. di Pozzuolo, Agostini dott. Erm. di Udine, Barbacetto Os. segr. com. di Paluzza, Brazzoni Gugli. segr. com. di Ovaro, Barazzutti G. B. di Tolmezzo, Battistoni prof. Gius. di Girgenti, Braida Gregorio di Udine, Bassani ing. Carlo di Udine, Brazza co. Detalmo ing. di Udine, Cofer dott. Giov. giudice di Tol

